

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450905
ESC - Ente schedatore	C096004
ECP - Ente competente	S279

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	bugia
--------------------	-------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	BI
PVCC - Comune	Biella

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Convento di San Sebastiano (ex)
LDCU - Indirizzo	Via Quintino Sella 54/b - Biella
LDCM - Denominazione raccolta	Museo del Territorio Biellese

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	356
INVD - Data	1980

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIX
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1850
DTSF - A	1899
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	manifattura francese
----------------------	----------------------

ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AAT - Altre attribuzioni	Manifattura inglese
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	ottone/ smaltatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	8
MISL - Larghezza	16
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2022
RSTE - Ente responsabile	Comune di Biella
RSTN - Nome operatore	Docilia Restauri
RSTR - Ente finanziatore	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (Bando Arte+)
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Bugia con piattino sagomato con orlo barocco. Sul manico a ricciolo è appollaiato un animale con corpo di cane, ali e lunga coda attorcigliata. Il portacandela è costituito da quattro petali in parte sovrapposti bordati in peltro. Sul verso del piattino e all'interno del portacandela vi è una fitta decorazione a fiorellini marroncini su smalto avorio.
DESI - Codifica Iconclass	41B313 candeliera
DESS - Indicazioni sul soggetto	Sulla tesa del piattino e sui petali ripiegati alla base del portacandela vi sono girali e fiorellini in giallo, verde, rosa, azzurro. Sul fondo del piattino sono invece raffigurate scene agresti: una contadinella appoggiata ad una staccionata, una pastorella sdraiata sull'erba con accanto il bastone e le pecore, una fanciulla che gioca con un cane mentre un fanciullo la sta a guardare da lontano. Sui petali del portacandela vi sono figure femminili e maschili (una con il flauto, un'altra con pipa e boccale).
	Dai documenti conservati nell'archivio del Museo si è ricavato che la collezione di vetri e ceramiche è stata messa insieme da Maria Poma nata a Biella il 30/4/1875 da Giuseppe Poma, collezionista, e Ernestina Pozzo e sposa di Enrico Guagno il 26/5/1900. Alla morte di Maria Poma, avvenuta nel 1953, il marito donò questa collezione al Museo in memoria di lei. I vetri e le ceramiche però trovarono una sistemazione soltanto alla fine del 1958, quando terminarono i lavori di trasformazione del vecchio archivio in sala espositiva per accogliere sia la collezione di Maria Poma sia i quadri di Enrico Guagno. Lo smalto è costituito di una pasta vitrea composta di silice, minio e potassio che viene colorata con ossidi metallici. Questa sostanza dura e vetrosa viene applicata per fusione a bassa temperatura sulla superficie di oggetti metallici. L'arte dello smalto era già nota nell'antichità e nel corso dei secoli vennero adottati diversi

NSC - Notizie storico-critiche

procedimenti tecnici, i più famosi dei quali sono lo smalto champelevè e quello cloissonè. Nel nostro caso si tratta di smalto dipinto, una tecnica inventata a Limoges sulla fine del XV secolo, usata su supporti metallici, generalmente in rame, che venivano trattati a smalto anche sul retro (contre-èmail). In un primo tempo lo smalto dipinto consisteva in una serie di stesure e cotture, con una prima applicazione di un fondo a colore unito e successive di smalti policromi per ottenere il disegno e la composizione ricercata. Ai primi del XVII secolo la pittura in smalto a strati sovrapposti "en apisseur" cadde in disuso e divenne invece di gran voga la pittura su smalto che si otteneva distendendo contemporaneamente i colori sopra un letto di smalto bianco con procedimento e risultati molto simili a quelli della porcellana dipinta. L'età dell'oro della produzione dello smalto limosino sono i secoli XIII e XIV per lo champelevè. Limoges tornò poi ad essere il più importante centro di produzione europeo verso la fine del XV secolo con lo smalto dipinto che permise di allargare la produzione dagli oggetti di uso liturgico ai prodotti di destinazione profana. L'oggetto del Museo è della seconda metà dell'800 (nonostante i personaggi vestano costumi del secolo precedente), ma si è voluto con queste notazioni richiamare le tappe fondamentali della tradizione limosina nell'arte dello smalto. La tecnica dello smalto ebbe in Francia nuovamente un grosso impulso dopo l'esposizione del 1863 organizzata dall'Union Centrale des Arts Decoratifs. Alla fine del XIX e all'inizio del XX le varie tecniche erano state riprese in tutta la Francia, in particolare a Sévres. Altro possibile luogo di produzione è l'Inghilterra patria dei famosi smalti "Battersea". In realtà Battersea è un sobborgo londinese dove fu attiva una fabbrica di smalti soltanto dal 1753 al 1756, sotto la direzione di John Brooks cui si deve l'applicazione allo smalto della tecnica della decalcomania. Quelli che comunemente vengono detti smalti Battersea furono piuttosto prodotti a Bilston ove sorsero numerose manifatture, i cui prodotti avevano una favorevole accoglienza sui mercati europei continentali. Altro centro inglese nel quale si produssero smalti particolarmente apprezzati agli inizi del XIX sec. fu Wednesbury nello Staffordshire. E' molto difficile in assenza di altri elementi attribuire l'oggetto ad uno di questi centri. Esso comunque risente della mancanza di inventiva e della ripetitività dei motivi decorativi che portò, tra la fine dell'800 e i primi del 900, ad una generalizzata produzione di carattere prettamente commerciale.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Guagno Enrico
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Biella

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Museo del Territorio Biellese
CDGI - Indirizzo	Via Quintino Sella, 54/b - Biella

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1688977259573
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTA - Autore	Enrico Guagno (?)
FNTT - Denominazione	Elenco inventariale
FNTD - Data	sd
FNTN - Nome archivio	Archivio del Museo Civico di Biella
FNTS - Posizione	Faldone "Pinac. don." / cartella "Guagno"
FNTI - Codice identificativo	ASBC/Mu23
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1994
CMPN - Nome	Antonetto, Barbara
RSR - Referente scientifico	Natale, Vittorio
FUR - Funzionario responsabile	Natale, Vittorio
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2022
RVMN - Nome	Montanera, Alessandra